

Noesis, Gianvito Martino domani in videoconferenza

L'incontro

Prosegue il corso di filosofia in streaming, si parlerà del concetto di identità in biologia

Un'ameba, riproducendosi per scissione, non avrà mai degli «antenati» in senso proprio: quando si divide, nessuna delle due cellule che ne risultano può essere definita «genitrice» piuttosto che «figlia». Il sesso del *Thalassoma bifasciatum* – un pesce diffuso nelle barriere coralline dei Caraibi – può mutare in base alle circostanze: ogni gruppo è formato da più femmine e da un maschio, ma se quest'ultimo muore la femmina più grande cambia rapidamente sesso e in pochi giorni è in grado di fecondare le uova delle compagne. Diverse

specie di insetto stecco, infine, si riproducono con modalità diverse a seconda dell'area geografica: in determinate regioni in forma sessuata, in altre per partenogenesi. Avrà un titolo in forma di domanda, «Il concetto di identità in biologia: siamo veramente liberi di essere quello che siamo?» la videoconferenza che Gianvito Martino terrà domani alle 20 per il XXVIII Corso di filosofia di Noesis (l'accesso a questa e alle successive videolezioni sarà riservato agli iscritti, secondo le modalità e i costi riportati nel sito noesis-bg.it).

Docente di Biologia sperimentale all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano e presidente del comitato scientifico di BergamoScienza, Martino è anche autore del libro «In crisi d'identità. Con-



Gianvito Martino

tro natura o contro la natura?» (Mondadori Education, pp. X-174, 16 euro, ebook a 12,99 euro), versione aggiornata di un suo testo del 2010. Se ognuno di noi tende ad attribuirsi un'«identità sostanziale» nel corso del tempo, benché il suo corpo vada incontro a trasformazioni, Martino mostra come «la mutevolezza e l'incertezza identitaria

siano intrinseche alla vita stessa, intesa in senso biologico; come sia proprio il nostro «io biologico» ad essere mutevole, non per vezzo ma per necessità».

Anche i progressi delle biotecnologie ci obbligano oggi a riconsiderare le tradizionali contrapposizioni vivente/inorganico, naturale/artificiale: commentando le ricerche che hanno portato un gruppo di ricercatori guidati da Craig Venter a creare un «batterio sintetico», Martino scrive che «un esperimento come questo lascia spazio al dibattito e lascia spazio a chi afferma che non si può ancora parlare di vita artificiale. Pure, lasciando da parte i proclami che spesso hanno uno sfondo puramente anti-scientifico e ideologico, ci troveremo sempre di più ad affrontare questi temi e vedremo barriere pensate insuperabili che verranno via via superate. È questo lo scenario con il quale dobbiamo e dovremo sempre di più confrontarci nel futuro prossimo».

Giulio Brotti